

Educazione al suono :  
Schafer, R. Murray

PED 23 MUR 1



\*02423212\*

R. Murray Schafer.

## **EDUCAZIONE AL SUONO**

100 esercizi per ascoltare e produrre il suono

**RICORDI**

*A Keiko Torigoe e Yu Wakao, che mi hanno incoraggiato alla preparazione di questi esercizi; e a Marisa Fonterrada e Violetta de Gainza, che mi hanno permesso di sperimentarli nelle loro classi*

Publicato originariamente in inglese col titolo *A Sound Education - 100 Exercises in Listening and Sound-Making*  
© R. Murray Schafer, 1992

Traduzione dall'inglese di Claudio Lagomarsini

Il volume è stato realizzato con il contributo del Canada Council.

Casa Ricordi, Milano  
© 1998 by CASA RICORDI - BMG RICORDI S.p.A.  
Tutti i diritti riservati - All rights reserved  
Anno 1998 - Printed in Italy

137974  
ISBN 88-7592-529-1

## INTRODUZIONE

L'argomento di quest'opera è il suono, e il compito che ci prefiggiamo è proporre delle modalità attraverso le quali gli insegnanti possano aiutare gli studenti ad ascoltare meglio. In qualità di musicista, ho le mie buone ragioni per desiderare che questo avvenga; nondimeno, ascoltare è importante in ogni esperienza educativa e tutte le volte che si scambiano messaggi verbali o acustici.

Che lo desideriamo o meno, tutti noi siamo costantemente in ascolto, ma non basta possedere le orecchie per essere certi che l'ascolto sia anche attento; per esempio molti insegnanti mi hanno confermato di avere rilevato un costante aumento dei problemi relativi alla capacità di ascolto dei loro studenti.

Questo è un fatto grave; nulla è infatti più fondamentale dell'educazione dei sensi, e, tra questi, l'udito è dei più importanti.

Naturalmente si ascoltano cose diverse in modi diversi, e, con tutta evidenza, non solo gli individui, ma anche le società ascoltano in modo diverso. Per esempio, c'è una differenza sostanziale tra quello che chiamiamo ascolto attento e ascolto periferico. Perché ci concentriamo su certi suoni, mentre altri li sovrascogliamo soltanto? Esistono suoni che subiscono una discriminazione culturale, così da non essere ascoltati affatto? (un africano una volta disse: "Apartheid è un suono!"). Esistono suoni predominanti e suoni che invece vengono coperti da altri suoni? E in quale modo l'ambiente acustico agisce sui suoni che decidiamo di ascoltare o di ignorare?

Io ho definito l'ambiente acustico *paesaggio sonoro* (*soundscape*), termine con il quale intendo l'insieme di tutti i suoni, dovunque ci si trovi. Questa parola deriva dal termine *paesaggio* (*landscape*), da cui peraltro si differenzia per non essere necessariamente legata all'ambiente esterno. L'ambiente che mi circonda mentre sto scrivendo è un paesaggio sonoro. Attraverso la finestra aperta posso sentire lo stormire delle foglie dei pioppi al vento. E giugno, le uova si sono schiuse, e l'aria è piena del canto degli uccellini. All'interno, il frigorifero si avvia di colpo con il suo mugolare stridulo. Io respiro profondamente, poi continuo a fumare la pipa, che alle mie boccate scoppietta sommessamente. La penna scorre agilmente sul foglio bianco, scricchiolando a tratti, e facendo *click!* quando aggiungo un punto a una *z* o al termine di una frase. Questo è il paesaggio sonoro di un placido pomeriggio nella mia casa di campagna. Provate a confrontarlo con il vostro paesaggio sonoro mentre state leggendo questi appunti. I paesaggi sonori del mondo sono incredibilmente vari, in diversi luoghi e in diverse culture, e cambiano con il passare dei giorni e il mutare delle stagioni.

Dovunque nel mondo, oggi, il paesaggio sonoro è in mutamento. I suoni si moltiplicano forse anche più velocemente delle persone, man mano che ci circondiamo di aggeggi meccanici. Questi producono un ambiente sempre più rumoroso, rendendo sempre più evidente che la civiltà moderna sta diventando sorda a causa del

rumore.<sup>1</sup> Ma, oltre al danno fisiologico prodotto dall'inquinamento acustico, in quale modo il nostro udito è psicologicamente influenzato da questi cambiamenti? Esiste un modo per far filtrare i messaggi attraverso i suoni indesiderati? O i nostri sensi saranno così sovraccarichi da gettarci in uno stato di apatica indifferenza o di profonda stanchezza e disperazione?

Cadere nella disperazione è facile. Quando iniziai a tenere un corso universitario sull'inquinamento acustico, presso il Dipartimento di comunicazione (intorno a 1965), mi resi subito conto dell'inutilità di affrontare in modo esclusivamente negativo questo tema.

Vennero gli esperti a mostrare diagrammi sull'orecchio interno e tabelle con decibel prodotti dal rumore degli aerei a reazione. Vennero gli avvocati a spiegare quanto è difficile vincere una causa per perdita dell'udito. Vennero gli urbanisti a leggere regolamenti municipali che non sempre venivano fatti rispettare. Vennero gli ingegneri del suono, lamentando la necessità di tempo e soldi per approfondire le ricerche. Era evidente che molti di questi professionisti avevano un interesse nel mantenimento del rumore come mezzo per assicurarsi un impiego.

E i miei studenti reagivano con indifferenza.

"Così il mondo è rumoroso" dicevano, "e secondo lei noi che cosa dovremmo fare in proposito?" Effettivamente il paesaggio sonoro moderno ha stimolato il desiderio per il rumore. Con il crescere dell'intensità del suono negli ambienti, lavorativi e nelle strade, è richiesta una maggiore intensità anche nella musica e nell'attività ricreative.

Generalmente inconsapevole dei danni che questo può causare alla salute, il cittadino moderno talvolta non è affatto favorevole a una riduzione del rumore, poi che ciò potrebbe rappresentare una perdita di vitalità.

In *The Tuning of the World*,<sup>2</sup> un saggio che tratta della storia del suono nelle nostre vite, ho spiegato come rovesciare la prospettiva, da negativa - l'inquinamento acustico - a positiva: la ricerca di un design del paesaggio sonoro. Per me i design del paesaggio sonoro non deve provenire da qualcosa di estraneo, ma *dall'interno*, stimolando un numero sempre maggiore di persone ad ascoltare i suoni che ci circondano con una maggiore attenzione critica. Quali sono i suoni che desidero rimmo conservare? Come sostenerli in modo che le caratteristiche fondamentali del nostro ambiente possano essere conservate e anzi diventare più attraenti?

<sup>1</sup> Ecco alcune tra le tante indagini statistiche: il 33 per cento degli studenti ammessi all'Università de Tennessee nel 1981 presentava problemi nella percezione dei suoni acuti. Una ricerca dell'Università di Zurigo ha dimostrato che il 70 per cento dei disc-jockey e dei musicisti rock esaminati possiede una capacità uditiva "considerevolmente ridotta". Un'altra ricerca svolta in Svizzera tra i giovani che iniziano il servizio di leva ha rivelato che mentre nel 1968 coloro che presentavano sintomi di perdita dell'udito erano circa 50.000, nei primi anni '80 ammontavano a ben 300.000.

<sup>2</sup> R. Murray Schafer, *The Tuning of the World*, Arcana Edizioni, Indian River, Ontario (trad. it. I. *paesaggio sonoro*, Unicopli-Ricordi, Milano 1985).

Io ritengo che migliorare il paesaggio sonoro del mondo sia assai semplice. Dobbiamo imparare ad ascoltare! È un'abitudine che sembriamo aver perduto. Dobbiamo rendere l'orecchio sensibile al meraviglioso mondo di suoni che ci circonda. Dopo aver sviluppato una certa abilità nell'ascoltare, possiamo portare avanti progetti più ampi, con implicazioni anche sociali, in modo di coinvolgere altri nelle nostre esperienze. Il fine ultimo dovrebbe consistere nel prendere decisioni inerenti alla progettazione del paesaggio sonoro che ci circonda. Quale potrebbe essere il modo più convincente di presentare queste idee a insegnanti e singoli individui interessati a questo progetto? Ho pensato che la formula più semplice sarebbe stata anche la più appropriata: una raccolta di esercizi, che chiamerei "esercizi per la pulizia dell'orecchio". Li ho già tutti praticati nel corso della mia attività di insegnante, sia con bambini che con adulti. Gli esercizi in linea di massima non richiedono abilità particolari per essere svolti e, sebbene alcuni possano essere praticati da soli, per la massima parte sarebbe più appropriata un'esecuzione di gruppo.

Naturalmente non penso affatto che questi esercizi debbano essere eseguiti in modo sistematico dall'inizio alla fine: essi sono destinati piuttosto a un'esecuzione casuale, a seconda dell'occasione. Sono stati qui liberamente raggruppati in modo che all'inizio si incontrino quelli che trattano la percezione del suono e l'immaginazione creativa, a metà quelli che riguardano la produzione del suono, e alla fine quelli che riguardano il suono in un contesto sociale. In alcuni degli esercizi sono riportate impressioni di gruppi o individui che li hanno già sperimentati. Prendetele in considerazione. Sono vostre. Adattate gli esercizi ai contesti in cui operate e aggiungetene altri, se lo ritenete opportuno. Non esistono limiti a questo progetto, esiste soltanto lo sforzo continuo di abbellire il mondo in tutti i possibili modi che persone dotate di buone orecchie riescono a immaginare.

## 1.

Cominciamo con un esercizio semplice. Scrivete tutti i suoni che sentite. Prendetevi qualche minuto, per farlo; poi, se vi trovate in un gruppo, elencateli tutti ad alta voce, evidenziando le differenze.

Ognuno dovrebbe aver compilato un elenco diverso, poiché l'ascolto è un'esperienza molto personale; e anche se alcuni elenchi potranno essere più lunghi di altri, tutte le risposte saranno corrette.

Questo semplice esercizio può essere eseguito dovunque da chiunque. Può essere una buona idea provare a ripeterlo varie volte in ambienti diversi tra loro, così da sviluppare l'abitudine ad ascoltare.

## 2.

Dividete ora gli elenchi secondo diversi criteri, cominciando ad assegnare le lettere n, u o t a ciascun suono, a seconda che si tratti di un suono prodotto dalla natura, dall'uomo o da un mezzo tecnologico.

Qual è la categoria predominante?

Ora scrivete una x accanto a ogni suono prodotto da voi stessi.

Sono più numerosi i suoni che avete prodotto voi o quelli che hanno prodotto gli altri?

Alcuni suoni sono stati percepiti continuativamente per tutta la durata del vostro ascolto, altri possono essere stati ripetuti anche più volte, altri ancora possono essere stati uditi soltanto una volta. Riportate le lettere c per continuo, r per ripetitivo, u per unico, davanti a ciascun suono del vostro elenco. (Tra l'altro, riuscite a ricordare se un suono continuo è stato presente fin da prima che iniziaste l'esercizio, senza che sia stato notato fino a quando non vi è stato espressamente richiesto?)

## 3.

Prendete un altro foglio di carta. La parte superiore è riservata ai suoni forti e l'inferiore ai suoni deboli. Trascrivete i suoni che sentite nella parte superiore o inferiore del foglio a seconda di quanto forti o deboli vi sembrano.

In un secondo momento, invece, la parte superiore del foglio è riservata ai suoni piacevoli, e l'inferiore ai suoni sgradevoli; trascrivete i suoni raggruppandoli secondo questo criterio.

Girate la pagina. Disegnatevi al centro un cerchio di medie dimensioni. Scrivete all'interno del cerchio i suoni prodotti da voi stessi. Scrivete tutti gli altri intorno al cerchio, in base alla distanza e alla direzione dalla quale vi sono arrivati.

L'insegnante abile incoraggerà le discussioni durante questi esercizi, al fine di dimostrare che il suono può essere considerato in molti modi diversi. Non si possono imprigionare i suoni in una sola categoria. Essi sono polisemici, in perenne trasformazione, veicoli di significati sempre nuovi.

#### 4.

Ci sono suoni che vi si muovono davanti, altri che rimangono fermi quando li oltrepassate; altri ancora si muovono insieme a voi, mentre vi muovete. Questo esercizio potrebbe cominciare prendendo in considerazione alcuni esempi per ciascuna categoria. Per esempio:

<i>suoni fermi</i>	<i>suoni in movimento</i>	<i>suoni che si muovono con voi</i>
campane di chiesa	traffico	la vostra voce
sirene di fabbriche	aerei	i vostri passi
impianti di riscaldamento e ventilazione	uccelli	i vostri vestiti e gioielli
		la vostra macchina o bici

Quando i suoni si muovono, modificano le loro caratteristiche. Spesso cerco di dimostrarlo chiedendo a un gruppo di persone di ascoltare, a occhi chiusi, i cambiamenti della mia voce mentre passeggio qua e là (ci saranno molti esercizi da eseguire a occhi chiusi in questa raccolta, ed è bene che gli studenti si abituino fin d'ora a questa idea). Cammino avanti e indietro e parlo mentre il gruppo mi segue con le orecchie. Riusciranno a localizzare la mia voce indicandola mentre mi spostano? Molte differenze nella qualità del suono possono essere rese evidenti da una persona che parla mentre cammina.

Sto di fronte a voi o vi do le spalle? Sono in un angolo o sto passando da una porta? La mia voce viene attutita se passo dietro una tenda? Tutti questi cambiamenti possono essere sentiti. E in pochi minuti di paziente ascolto un gruppo può essere preparato ad ascoltare le "ombre acustiche", vale a dire cambiamenti molto sottili, quando passo dietro oggetti di piccole dimensioni, come un banco o una sedia. Il gruppo si stupirà di come tutti potranno cominciare a "vedere" con le loro orecchie, esattamente come fanno i non vedenti.

#### 5.

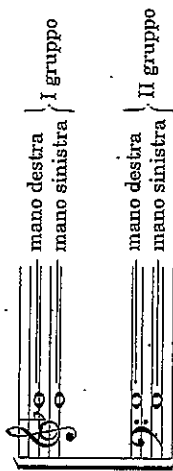
Ecco un esercizio concepito per sviluppare la percezione dei suoni in movimento. Si chiede a un volontario del gruppo di trovare un suono "portatile" e di muoversi con esso, mentre il gruppo, a occhi chiusi, lo indica. Qualsiasi cosa può funzionare: un tintinnare di chiavi, lo schiocco delle dita, una parola ripetuta.

Un secondo volontario ora deve trovare un suono contrastante e muoversi in altre direzioni, mentre il gruppo indica ambedue i suoni, il primo con la mano destra, il secondo con la sinistra.

Un ulteriore complicazione. Aggiungete altri due suoni, ancora muovendo a caso. Metà gruppo segue la prima coppia, mentre l'altra metà segue la seconda.

Lasciate che ognuno apra periodicamente gli occhi per controllare se sta agendo correttamente. Bisogna che i suoni siano sufficientemente diversi tra loro da essere percepiti distintamente. Non è facile isolare i due suoni da seguire e ignorare gli altri, ma questa capacità può migliorare con la pratica.

Ancora più difficile è seguire due note di un accordo mentre quattro cantanti si muovono su e giù per la stanza. Per esempio:



Ho scoperto che gente di ogni età reagisce positivamente alla sfida posta da questo esercizio. Lo si può ripetere di tanto in tanto, perché è di notevole importanza per gente che vive nel mondo contemporaneo, in cui i suoni si muovono più velocemente che in ogni epoca precedente.

I tradizionali esercizi per l'educazione dell'orecchio utilizzano suoni statici. Questo è invece un esercizio dinamico, e dimostra che i suoni non devono necessariamente essere prodotti in un luogo apposito per essere studiati.

#### 6.

Una situazione di vita reale con molti suoni in movimento può essere rappresentata da un angolo di strada. Possiamo andarci e stare lì per qualche momento con gli occhi chiusi, ascoltando tutti i movimenti dei suoni. Se abbiamo scelto un angolo con molto traffico molti dei suoni saranno vicini a noi, spesso paturosamente vicini. Se nel nostro incrocio il traffico non è intenso potremo ascoltare suoni più distanti.

Scopriamo perciò che il paesaggio sonoro si espande o si restringe a seconda della quantità di attività che si svolge al suo interno. Questo avviene di solito anche per la vista: Gli edifici alti limitano la nostra visuale a pochi metri, mentre in campagna possiamo vedere e ascoltare a distanze maggiori.

Sforzatevi di ascoltare il suono più lontano che potete percepire. Che cos'è? Siete in grado di valutare la distanza da voi?

Man mano che nel secolo scorso la gente si è trasferita nelle città, si è sviluppata la preferenza per i suoni vicini, come risulta evidente nell'industria discografica e radiotelevisiva. Si potrebbe quasi affermare che abbiamo perso la capacità di ascoltare a distanza. Eppure i suoni uditi a grande distanza posseggono un fascino particolare, e potrebbe essere interessante mettere a confronto un'esperienza di ascolto in un incrocio ad alta densità di traffico con una di ascolto in un ambiente aperto.

## 7.

Poniamo che abbiate scelto un incrocio ad alta densità di traffico. Vorrei ora che focalizzate la vostra attenzione su una sola categoria di suoni. Prendiamo i clacson delle auto, e contiamoli per un periodo di tempo determinato, diciamo dieci minuti. È un buon esercizio per i bambini, che amano contare le cose, ma è valido per chiunque, ed eseguendolo noterete i vari modi in cui gli automobilisti usano i clacson - talvolta sembra addirittura che stiano conversando.

Per fare un confronto, ecco una lista del numero medio dei suoni di clacson di automobili uditi, in un'ora, in incroci con traffico intenso in alcune delle più grandi città del mondo. Questi conti risalgono al 1974-75, e ho il sospetto che se li rifacesimo adesso darebbero valori ancora più alti. Il metodo che abbiamo seguito è stato contare per dieci minuti ogni ora per un periodo di nove ore, e poi calcolare la media.

Mosca 17; Stoccolma 25; Toronto 44; Sydney 62; Vienna 64; Amsterdam 87; Londra 89; Tokyo 129; Roma 153; Atene 228; New York 336; Parigi 461; Il Cairo 1150.

## 8.

Allo stesso modo potremmo ora ascoltare altri suoni, per esempio quante volte udiamo stridori di freni, cani che abbaiano, o quante motociclette passano. Concentrando l'attenzione su suoni specifici acquistiamo familiarità con il paesaggio sonoro nel suo complesso.

## 9.

Dirigiamo ora la nostra attenzione sui passi. Potrete sentire molti tipi di scarpe in una strada affollata; non ci sono due persone che camminino nello stesso modo. Ci sono persone che camminano lentamente, trascinando i piedi, altre che camminano con un passo veloce e deciso, e possiamo trovare molte sfumature tra questi due estremi. E poi ci sono i materiali con cui le scarpe sono costruite, che variano moltissimo da un'area all'altra del mondo. Quanti tipi diversi di scarpe sei in grado di sentire nel tuo angolo di strada?

Per fare un confronto, ecco alcune frasi che descrivono scarpe, tratte da racconti che ho letto:

"... il battere dei tacchi degli uomini e lo strascico delle loro suole" (Irlanda)

"... lo schioccare delle scarpe con i tacchi alti sul duro suolo" (Canada)

"... scarpe imbottite, che pure facevano scricchiolare rabbiosamente la neve" (Russia)

"... sandali schioccavano" (Nigeria)

"... gli zoccoli delle molinare giù nella strada ciotolata" (Inghilterra)

"... lo sdrucciolare delle pantofole che scivolavano" (Canada)

"... i monotoni, soffici passi degli uomini scalzi" (campagna canadese)

"... passi, vivaci come i colpi di un martelletto" (Inghilterra)

"... il solido ciotolato di Zurigo risuonava seccamente sotto i suoi piedi" (Svizzera)

"... il violento suono metallico delle loro scarpe chiodate con le suole di legno" (campagna francese).

Tenete questo esercizio per dopo. È un'invenzione dell'educatrice musicale brasiliana Marisa Fonterrada. Ognuno porti in classe un paio di scarpe. Dopodiché si chieda a ciascuno di riconoscere tutti gli altri suoni di scarpe simili al proprio: stivali, tacchi alti, sandali, scarpe da tennis ecc. Ogni gruppo ha a disposizione dieci minuti per elaborare una piccola improvvisazione. Riunite poi le varie improvvisazioni per formare una composizione più ampia. Faccio fare spesso questo esercizio. Sarete stupiti dalla varietà di suoni e ritmi che possono essere prodotti da oggetti così modesti come le scarpe.

## 10.

Ecco ora alcuni esercizi da eseguire quando vi trovate in un angolo di strada. Indichiate un suono continuo (come un ronzio elettrico o di ventilatore), e riproducetelo canticchiandolo a bocca chiusa. Fate il giro del quartiere continuando a canticchiare e tornate dove avete udito il suono originale. State ancora cantando

con l'altezza corretta? Se avete camminato velocemente, probabilmente il vostro suono è crescente. Se avete camminato lentamente, potreste essere scesi di un semitono.

Secondo voi perché questo avviene?

## 11.

Entriamo ora in alcuni negozi finché non ne troviamo uno che ci sembra più silenzioso degli altri. Di che genere di negozio si tratta?

Quanti negozi hanno in funzione la radio o diffondono musica?

Quali altri tipi di suoni sono caratteristici di luoghi particolari?

## 12.

Trovate un luogo in cui ci sono persone che salgono e scendono per le scale. Quelle che salgono producono lo stesso suono di quelle che scendono? Qual è il suono più forte?

## 13.

Tornando in classe faremo una "passeggiata d'ascolto". Per essere certi che ognuno possa ascoltare nel migliore dei modi, cammineremo in fila indiana, mantenendo una distanza reciproca tale per cui i passi della persona che sta davanti non possano essere uditi. Se sentite i passi vuol dire che siete troppo vicini e dovete rallentare. Al ritorno in classe si chiede al gruppo di scrivere delle risposte alle seguenti domande (se non a tutte, almeno a quelle pertinenti alla situazione):

a) Qual è stato il rumore più forte udito durante la passeggiata?

b) E il suono più debole?

c) Un suono leggero coperto da un suono forte.

d) Il suono più acuto che avete udito.

e) Tre suoni in movimento davanti a voi.

f) Tre suoni in movimento con voi.

g) Tre suoni che avete udito provenire dall'alto.

h) Un suono in movimento, che ha cambiato direzione.

i) Un suono prodotto per rispondere a un altro.

l) Il più brutto suono che avete udito.

m) Un suono che avete udito soltanto due volte.

n) Un suono prodotto da qualcosa che si stava aprendo.

o) Un altro suono, diverso dal precedente, udito attraverso l'apertura.

p) Il suono più degno di interesse (o di essere ricordato) che avete udito durante la passeggiata.

q) Un suono con un ritmo particolare. (Siete in grado di trascrivere o ripetere il ritmo?)

r) Il suono più bello che avete udito.

s) Il suono più lontano. Quanto lontano?

t) Un suono che lentamente è diventato più acuto o più grave.

u) I suoni che vorreste eliminare da questo paesaggio sonoro.

v) Un suono di cui avete avvertito la mancanza e che avreste voluto udire.

Discutete tra di voi le varie risposte.

## 14.

Vi chiederò di tenere un "diario dei suoni", mentre eseguite i rimanenti esercizi. Mi piacerebbe che scriveste qualcosa tutti i giorni - appunti su suoni non comuni che avete udito e come avete reagito a essi, considerazioni generali sull'ambiente acustico, e ogni cosa riteniate significativa.

Naturalmente il diario servirà a voi, e non necessariamente deve essere condiviso con altri, ma sarebbe interessante se alcune parti dei diari fossero lette ad alta voce all'intero gruppo per stimolare la discussione; talvolta mi è addirittura capitato di avere studenti che si scambiavano il diario per alcuni giorni per verificare quanto possa essere differenziato il nostro modo di reagire ai suoni.

## 15.

Ecco alcune domande-flash per il vostro diario:

Qual è stato il primo suono che avete udito stamattina appena svegli?

Qual è stato l'ultimo suono che avete udito la notte scorsa, prima di addormentarvi?

Qual è stato il suono più forte che avete udito oggi?

Qual è stato il suono più bello che avete udito oggi?

**16.**

Ancora qualcosa per il vostro "diario dei suoni": qual è stata la vostra esperienza sonora più memorabile? Descrivetela in uno o due paragrafi.

**17.**

Ecco un esercizio che si presenta difficile: dichiarate una moratoria della parola per un certo numero di ore. Decidete voi quanto a lungo pensate di poter tacere. È consigliabile avvisare in anticipo amici e familiari, in modo che la vostra riluttanza a parlare non venga male interpretata. Sarebbe auspicabile una moratoria di ventiquattro ore, sebbene nella maggior parte dei casi essa sia probabilmente impraticabile.

Molte scuole filosofiche e religioni nel mondo raccomandano di praticare periodi di silenzio e contemplazione, come contraltare alla fretta e alla confusione che caratterizzano le nostre vite. Io lo raccomando in quanto mezzo utile per acquisire un ascolto limpido. Il fine ultimo dei nostri esercizi è di spingerci verso la contemplazione e il rispetto del silenzio. Lungo questa strada l'ascoltatore tranquillo troverà molto da ascoltare.

Tenete il vostro diario a portata di mano durante questo esercizio e registrate periodicamente le vostre impressioni.

**18.**

Prendiamo ora in considerazione questo problema: è possibile riconoscere una persona dai rumori che produce? Siete in grado di identificare i vostri amici semplicemente dal ritmo dei loro passi, dal suono delle loro scarpe o dei loro vestiti? Chiedete gli occhi e fate camminare uno di voi davanti al gruppo. Anche se non riuscite a identificare con esattezza il vostro compagno/a, siete in grado di dire almeno quali sono il sesso, il peso e l'altezza approssimativi della persona che sta camminando o, quando vi cammina vicino, di che materiale sono fatti i vestiti che indossa? Porta gioielli o altri oggetti che producono suoni non intenzionali? Se dicesse qualcosa tipo "Io sono la persona del mistero", sapreste identificarla? Provate questo esercizio con diverse persone, scelte, naturalmente, quando tutti hanno gli occhi chiusi.

**19.**

Praticamente tutti noi portiamo un mazzo di chiavi. Sareste capaci di riconoscere il suono prodotto dal vostro? Ascoltate il suono di tutti i mazzi di chiavi, a occhi chiusi, mentre un componente del gruppo li agita, uno alla volta. Alzate la mano quando pensate di riconoscere il vostro; esso verrà posato dietro di voi. Alla fine i mazzi di chiavi avranno trovato i loro legittimi proprietari?

**20.**

Tipi differenti di persone in tutte le società portano con sé il proprio bagaglio di suoni. Per esempio, non soltanto le voci maschili e femminili hanno suoni differenti; ciascun sesso possiede un proprio ampio repertorio di suoni che lo contraddistinguono. Compilate elenchi di suoni associati a ciascuno dei due sessi. Nel 1980 alcuni studenti di Montréal mi fornirono i risultati della loro ricerca. Immagino che oggi si potrebbero riscontrare alcuni cambiamenti.

*uomini*

ruttare rumorosamente  
rasoio su basette incolte  
tintinnare delle monete in tasca  
scoppiettare della pipa  
pugni sul punching ball  
sputare  
bestemiare ad alta voce  
sega elettrica  
martello pneumatico

*donne*

pianto  
schioccare del contenitore del rossetto  
tintinnare dei gioielli  
fruscio delle calze di nylon  
limatura delle unghie  
schioeco della borsetta che si apre  
suoni legati alla nascita  
macchina da cucire  
tintinnare dei ferri da maglia

**21.**

Ed ecco un compito a casa. Andate in un parco o un giardino. Non dovete fare altro che restare in ascolto, fermi (se possibile a occhi chiusi), finché non passano davanti a voi dei suoni diretti verso tutti e quattro i punti cardinali, uno verso est, uno verso sud, uno verso ovest e uno verso nord. Che suoni sono? Naturalmente non è veramente importante di che suoni si tratti. Questo è un



esercizio di concentrazione, poiché, in attesa che vengano prodotti i suoni "giusti", ne avrete ascoltati una miriade di altri. L'esercizio può essere eseguito sia in gruppo che da singoli individui, ma è meglio se viene svolto insieme.

## 22.

Il prossimo esercizio necessita di una certa pianificazione preliminare e, anche se potrà porre delle difficoltà per la sua realizzazione, lo consiglio caldamente in quanto rappresenta un'esperienza di valore tale che sarà difficile dimenticarlo. L'idea è di collocare delle persone ad ascoltare, bendate, in un ambiente a loro sconosciuto e che dovranno descrivere in base all'ascolto.

Per fare in modo che i protagonisti dell'esperimento non abbiano alcun genere di informazione preliminare sull'ambiente prescelto, può rendersi necessario accompagnarli in auto o in autobus. L'insegnante dovrebbe avere degli assistenti per condurre con cautela i partecipanti al luogo convenuto, che, naturalmente, dovrà essere stato stabilito in precedenza. Una volta raggiunto il posto, i partecipanti possono sedersi a terra.

All'inizio è difficile descrivere l'ambiente nei particolari, ma, se il conduttore pone le domande giuste, sarà ben presto possibile "vederlo" chiaramente con le orecchie. Il vento rivelerà la presenza di alberi, erba, bandiere, gallerie ecc. Se il conduttore urla in varie direzioni, il riverbero rivelerà la presenza di muri o altri ostacoli. Oggetti di dimensioni inferiori provocheranno ombre acustiche, se il conduttore si muoverà tra di essi mentre parla. Recinti o palizzate riveleranno la loro presenza se li si percute, e anche il tipo di superficie del suolo verrà riconosciuta camminando sopra. Comunque sia, l'immagine acustica non coinciderà mai con quella reale. Il momento in cui la benda viene rimossa costituisce sempre un'esperienza memorabile.

## 23.

L'esercizio 22 può essere proseguito invitando in classe una persona non vedente per discutere su come ci si possa muovere utilizzando le informazioni acustiche dell'ambiente.

## 24.

L'udito arriva dove la vista non può. Le orecchie vedono attraverso i muri e dietro gli angoli. Quando c'è qualcosa nascosto, possono essere i suoni a rivelarne la posizione e la natura. Compilate una lista di tutti i suoni che riuscite a immaginare come provenienti da luoghi nascosti, e di suoni prodotti da oggetti che non avete mai visto.

Ecco alcuni esempi che mi sono stati forniti da studenti canadesi:

- acqua nelle tubature
- scoiattoli sul tetto
- vento
- tuono
- eco
- voce alla radio (o al telefono)
- suggeritore a teatro
- topi nei muri
- brontolio dello stomaco.

## 25.

Alcuni dei suoni che vi sono venuti in mente eseguendo l'esercizio precedente forse provengono dal vostro corpo. Fermatevi un momento, chiudete gli occhi e ascoltate i suoni sotto la vostra pelle. Pensate a quanti suoni riuscite a sentire, tra i seguenti:

- respiro
  - pulsazione cardiaca
  - suoni provenienti dallo stomaco
  - deglutizione
  - scricchiolio delle ossa o delle nocche ecc.
  - ronzii alle orecchie.
- Ne sentite altri?

## 26.

Talvolta sembra esserci una contraddizione tra un suono e l'oggetto che lo produce. L'uno può essere attraente, e l'altro brutto. Riuscite a pensare a suoni piacevoli, ma provenienti da fonti visivamente sgradevoli?

Ecco degli esempi forniti da studenti americani e canadesi:

- un tenore grasso con una voce meravigliosa
- lo sciabordio dell'acqua in un fiume inquinato
- gocce di pioggia sui vetri in una giornata uggiosa
- una rana
- un pulcino di pettirosso
- il ticchettio di una bomba a orologeria
- lo scroscio della toilette.

## 27.

Sforziamoci ora di reperire suoni sgradevoli provenienti da fonti visivamente attraenti.

Esempi:

- un uomo attraente che ruita
- una gatta in calore
- un aereo Concorde
- un pavone che starnazza
- un bambino che pesta sul pianoforte
- il cigolio di un paio scarpe nuove
- lo scoppio di un pallone
- il frantumarsi di un bicchiere di cristallo
- suoni stridenti di un'oboe.

## 28.

Sei in grado di elencare dei suoni provenienti da una distanza tale per cui gli oggetti che li producono non possono essere visti?

Esempi:

- l'ululare di lupi
- un aereo lontano
- un colpo di pistola
- una sirena da nebbia
- automobili in una strada di campagna
- un concerto rock all'aperto
- il fischio del treno
- una cascata in un'area boscosa.

## 29.

In questi esercizi e nei seguenti saremo stimolati a usare la nostra fantasia. Ecco un altro paio di domande su questo tema.

A. Fornite tre esempi di suoni acuti e striduli prodotti da oggetti grossi e pesanti. Esempi:

- il grufolare del matale
- il canto dei delfini
- lo stridore dei freni di un autocarro
- il fischio di una macchina a vapore
- un gong orientale sfregato sul bordo.

B. Fornite ora tre esempi di suoni profondi e pesanti, prodotti da oggetti piccoli e fini. Esempi:

- un asciugacapelli
- un candelotto di dinamite che esplose
- la nota più grave di un clarinetto.

## 30.

Immaginate che abbia in mano una pala. Cercate di riprodurre con la voce il suono che produco mentre spalo i seguenti materiali:

- carbone
- sabbia
- ghiaia
- neve.

Naturalmente è difficile imitare esattamente questi suoni, ma dovrete riuscire a immaginare quali possono essere le differenze.

## 31.

Anche i suoni che crediamo di conoscere bene ci possono ingannare. Immaginate che abbia in mano un foglio di carta. Ora lo sto per accartocciare. Quando le mie mani si avvicineranno, riproducete con la voce il suono di un vero foglio di carta. Vale la pena di ripetere l'esperimento parecchie volte. Siete certi di riuscire a riprodurre il suono reale con un'accurata approssimazione? Il conduttore del gruppo

prenda un vero foglio di carta e lo accartocci. Discutete tra voi la differenza tra il suono che avete immaginato e quello che avete udito.

### 32.

Ora lancerò la carta appallottolata contro il muro e chiederò che ne riproduciate il suono. Il conduttore del gruppo (che qui prende il mio posto) fa alcuni lanci immaginari contro il muro, mentre il gruppo produce il suono, o meglio, i suoni, dato che questa è un'azione abbastanza complessa. Poi tirate una vera palla di carta. L'ascoltatore attento dovrebbe sentire

- a) il suono del braccio che si leva
- b) il suono della carta che si stacca dalla mano
- c) la palla che sibila nell'aria
- d) il suono della palla che impatta il muro
- e) il suono della palla che cade sul pavimento.

Gli ascoltatori disattenti percepiranno solo il suono della carta che colpisce il muro, lasciandola attaccata lì, a sfidare sia la gravità che la memoria — un esempio di quanto sia diventata debole la nostra capacità di ricordare i suoni.

### 33.

Immaginiamo ora un ambiente in senso globale. Elencate tutti i suoni che vi aspettate di trovare nei seguenti luoghi:

- un ufficio
- una cucina
- un parco
- un aeroporto.

Cercate di essere il più possibile precisi. Sarebbe interessante se il gruppo potesse successivamente visitare questi luoghi e preparare un secondo elenco dei suoni realmente uditi, mettendo in evidenza le differenze e le omissioni.

### 34.

Questo esercizio richiede che il gruppo sia molto calmo. Chiudete gli occhi! I seguenti suoni devono essere immaginati con l'“occhio” dell'orecchio. Leggendo la lista, il lettore dovrebbe lasciare degli aloni di silenzio intorno a ciascuna frase, per permettere al suono di essere veramente evocativo nella mente di ciascun ascoltatore. (Non c'è bisogno di dire che alcune delle voci che compaiono nella lista possono essere sostituite da altre più adatte ad ambienti differenti.)

- crepitio della legna che arde...
- una ruota di mulino che gira lentamente nell'acqua...
- camminando su foglie secche...
- cascate del Niagara...
- mille fabbri che martellano...
- campane della chiesa che suonano...
- uno stormo di uccelli...
- bambini che giocano...
- nell'aria silente una fontana...

• “È notte: ora tutte le fontane parlano più forte. E, la mia anima è anch'essa una fontana che ribolle”. (F.W. Nietzsche, *Così parlò Zarathustra*, XXXI)

### 35.

Avete mai fatto un sogno sonoro? Avete mai sognato musica? Una ragazza un giorno mi raccontò di aver fatto un sogno in cui cercava di armonizzare i membri della sua famiglia mettendoli insieme a formare accordi interessanti. Anch'io ho fatto spesso sogni musicali, e anche sogni in cui altri suoni rivestono un ruolo significativo. Molti dei sogni descritti nella Bibbia sono sonori, dato che Dio viene spesso udito, ma mai visto.

Nel gruppo si potrebbe discutere dei sogni in cui la musica o i suoni hanno avuto una parte importante.

### 36.

Finora abbiamo ascoltato e immaginato suoni. Gli esercizi, d'ora in poi, richiedono una partecipazione attiva, poiché ricercheremo dei suoni particolari. Comin-

ceremo in un modo del tutto generico. Voglio che domani portiate in classe un suono interessante.

Il giorno successivo i suoni vengono eseguiti e discussi. A ognuno viene chiesto di spiegare perché ritiene interessante il suono che ha scelto. Tutti sono invitati a fare commenti. Talvolta ho rispedito qualche studente a casa a cercare un altro suono, se quello che ha portato non viene giudicato particolarmente interessante. Ma molti suoni sono interessanti se li ascoltiamo veramente, ed è compito del conduttore fare in modo che siano uditi con chiarezza.

**37.**

Un altro compito a casa: ogni componente del gruppo dovrà portare un suono che abbia delle caratteristiche particolari. Per esempio:

- Portate in classe un suono che ronzia.
- Portate in classe un suono tintinnante.
- Portate in classe un suono cupo.
- Portate un suono graffiante...
- Un suono che si sbriciola...
- Un suono tonante...
- Un suono seghettato...
- Un suono ribollente...
- Un suono scattante...
- Un suono che si sfalda...
- Un suono ondulato...

A volte scelgo soltanto tre o quattro tra questi tipi di suoni, per non complicare troppo l'esercizio e mettere a confronto risposte differenti agli stessi problemi. Se-  
gue ancora una discussione. Quali sono i suoni che illustrano meglio le qualità ri-  
chieste?

**38.**

Altro modo: trovate suoni che illustrano al meglio le seguenti parole:

- colpo sordo
- scricchiolio
- gargarismo
- strillo
- gocciolio

- colpo secco
- fruscio
- piccola esplosione

**39.**

Per finire, il compito può diventare molto particolareggiato e complesso:

- trovate un suono che inizia raschiando e finisce tintinnando;
- trovate un suono che inizia con un tonfo sordo e finisce con un cinguettio;
- trovate un suono che, estinguendosi, sale di tono.

L'obiettivo che si persegue, rendendo il compito sempre più specifico, consiste nel ricercare, analizzare e passare al setaccio una gran quantità di suoni, finché non si trova quello giusto. In questo modo diventiamo più attivamente partecipi del paesaggio sonoro.

**40.**

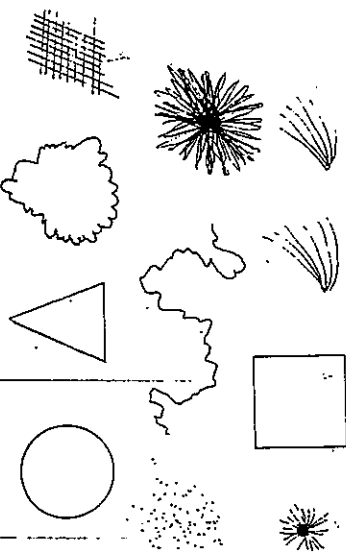
Questa potrebbe essere una buona occasione per mettere a confronto suoni e im-  
magini. Io non ho mai visto un suono, cosicché non posso dire a cosa assomigliano i  
vostri suoni, ma, tanto per divertirsi, potreste prenderne alcuni e cercare di dis-  
gnarli come voi li immaginate. Sarebbe meglio farlo nell'esatto momento in cui il  
suono viene eseguito, facendo durare il disegno fino all'istante in cui il suono si  
estingue. In questo modo non avrete il tempo di disegnare oggetti, ma solo di dare  
impressioni - tessiture, forme, ritmi. Prendete alcuni dei suoni della vostra raccolta  
e provate a fare questo esercizio. Confrontate i risultati.

**41.**

I suoni hanno un colore? Per certe persone sì. Discutete su quale colore potrebbero  
avere alcuni dei suoni della vostra collezione. Perché?

**42.**

Cercate dei suoni da abbinare alle seguenti forme e disegni:



Può un suono essere rotondo o triangolare?

Una volta provai a far sentire a un gruppo di studenti dei suoni registrati su nastro, e scoprii che due suoni tra loro molto diversi venivano considerati rotondi. Uno era il suono delle campane di una chiesa e l'altro era un condizionatore d'aria.

Voi potreste avere preferenze ancora diverse, e ciò darebbe lo spunto per un'interessante discussione.

**43.**

Nella prossima serie di esercizi useremo le nostre voci. Soltanto esprimendo (esternando) il suono possiamo dimostrare che la nostra percezione è stata completa e accurata. Noi impariamo il linguaggio ascoltando, ma è parlando che dimostriamo di conoscerlo.

Nelle società caratterizzate da una cultura orale esistono poche inhibizioni riguardo all'uso delle voci per imitare il suono. L'etnomusicologo Marius Schneider ha scritto:

"Bisogna aver ascoltato, per capire con quanta fedeltà gli aborigeni sanno imitare suoni di animali e della natura. Essi addirittura tengono 'concerti naturali', nel corso dei quali ciascun cantante imita un suono particolare (onde, vento, oscillare di alberi, versi di animali spaventati), concerti di una sorprendente magnificenza e bellezza." (*The New Oxford History of Music*, Vol. I, 1957, pag. 9)

Cominciamo perciò a creare un "concerto naturale" con le nostre voci. Per far questo ci dividiamo in due gruppi di sei/otto persone ciascuno. Scegliete un ambiente che conoscete bene (sia urbano che rurale), e datevi un certo tempo per

creare una piccola composizione, imitando i suoni ambientali attraverso il solo uso della voce. Il conduttore dovrebbe limitare il tempo necessario alla preparazione a 10-15 minuti, poiché la composizione non deve essere troppo complessa. Ricomponete la classe, ed eseguite le varie composizioni per gli altri gruppi, i quali dovranno ascoltare, possibilmente a occhi chiusi.

**44.**

Le composizioni dovrebbero essere discusse e sottoposte a un esame critico. (Siamo dei novizi in questo campo, e non dovremmo essere così presuntuosi da pensare di non trarre vantaggio dalle critiche.) Quale composizione preferite? Alcuni suoni probabilmente saranno stati imitati molto fedelmente, ma altri, o perché troppo difficili o perché preparati in modo non sufficientemente accurato, saranno stati meno convincenti. Un particolare richiamo di uccello, il gracciare di una rana, una motocicletta o una sirena da nebbia potrebbero essere imitati meglio da qualcuno altro? Questo è un compito nel quale l'intero gruppo dovrebbe essere coinvolto.

**45.**

Prendete uno dei vostri "concerti naturali". Potrebbe essere insegnato a un altro gruppo? Il primo gruppo esegua nuovamente il proprio pezzo, mentre un altro gruppo, composto dallo stesso numero di persone, osserva; ogni componente di quest'ultimo gruppo deve seguire con particolare attenzione uno degli esecutori del primo gruppo. Toccherà poi al secondo gruppo eseguire la composizione.

Così come molti altri in questa raccolta, questo esercizio richiede di essere ripetuto un certo numero di volte, eventualmente a distanza di giorni. In tal modo ciò che sembra impossibile al primo tentativo diventa possibile se affrontato gradualmente. Dopotutto l'esecuzione di molta musica non è che l'imitazione di una prima rappresentazione e, anche se le nostre composizioni non sono musica in senso stretto, vi si possono applicare le stesse procedure allo scopo di esercitarsi.

**46.**

Nessuno sa come ebbe origine il linguaggio, ma una teoria, la cosiddetta teoria dell'onomatopea, sostiene che nacque come eco del paesaggio sonoro. Tutte le lin-

gue moderne posseggono termini coloriti per descrivere qualità sonore. Si potrebbero inventare molti esercizi per esplorare le onomatopee nel linguaggio, iniziando dall'elencare parole presenti nella vostra lingua che illustrano, attraverso la qualità sonora, il concetto o l'oggetto in questione (gorgogliare, gracidiare, schioccare, crepitare ecc.). Ma un esercizio che mi piace ancora più è inventare parole con qualità onomatopoeiche in una vostra lingua privata. Cercate di inventarne qualcuna per illustrare i seguenti concetti:

- campana
- starnuto
- una bomba che esplose
- un gatto che fa le fusa
- chiaro di luna.

Ecco, a titolo di esempio, alcune onomatopee per "chiaro di luna" inventate da bambini di 11 anni:

- Nuyuyul [nùiuul]
- Noorwahm [nòorwam]
- Maunklinde [mòonklind]
- Malooma [malùuma]
- Sheesek [sciesek]
- Lunious [lùnios]
- Sloofulp [slùfulp]
- Shiverglowa [sciverglòua]
- Shimonocell [scimonel]
- Neshmoor [nèscmor].

## 47.

L'acqua è una materia adatta alle invenzioni verbali, dato che subisce molte trasformazioni. Ogni componente del gruppo inventi parole per *gocce di pioggia*, *corrente*, *cascata*, *fiume*, *onde dell'oceano*.

Alcuni esempi dati da studenti:

### gocce di pioggia

- plittertonk [plittertonk]
- piddlip [pidlip]
- shplot [scplot]
- dilippett [dliippett]
- plip [plip]
- piddledink [pidledink]

### corrente

- gurglewoo [garghel-uu]
- blibliboop [bliblibup]
- bubblelet [bàbbollet]
- spankle-spickle [spencol-spikkel]
- schlimeringen [schlimeringhen]
- bibble-gooshing [bibbolguscin]

tickey-takety [ticchetti-tacchetti].  
tiltipula [tiltipula].  
tittipini [tittipini]  
spierzderp [spierzderp]  
boppel [boppel]  
pulish [pulisc]

### cascata

clasy-shash [cléspi-scesc]  
hwoosh [huössc]  
shooka-swish-kish [sciùka-suisc-chisc]  
geeshian [ghiscian]  
haroompush [harùmpusc]  
flimmery [flimmeri]  
retzensplats [rézentsplaz]  
thummersplish [thammersplisc]  
spetalash [spetalasc]  
zammandassah [sammandassa]

### onde dell'oceano

wooshom [uuscium]  
kershawa [kèrsciaua]  
rollorums [ròllorams]  
ramanash [ràmanasc]  
ah-shoosh [asciùusc]  
wavallisee [uàvallisii]  
wahvenwoosh [uàvenuooosc]  
arythunion [arithmion]  
wisherwick [uisceruik]  
swishle-suash [suiscelsuasc]

Una volta ho composto un pezzo intitolato *Minnevanke*, dove un coro imita suoni dell'acqua, dalle gocce di pioggia alle onde dell'oceano; in realtà qualunque gruppo potrebbe comporre un pezzo simile, dato che ora avete un buon repertorio di parole. Cercate di pronunciarle imitando gli stati dell'acqua che descrivono; lasciate che le voci dell'intero gruppo picchettino insieme con le parole che descrivono le gocce di pioggia, ribollano come una corrente, scroscino come una cascata serpeggino con l'acqua del fiume, e rombino imitando le onde dell'oceano. Quanto più energia ed emozione le parole evocheranno, tanto più musicale diventerà la sequenza.

trinkle-trip [trincol-trip]  
blabelicious [blabeliscius]  
blubelits [blubeliz]  
pli-pli-plish [pliplilisc]

### fiume

glubamurk [glubamurk]  
hummer [hamfer]  
buwash [bùasc]  
moofloon [mùufloon]  
flahl [flall]  
mooveroomer [mùuverùumer]  
moriandevolu [moriandevolu]  
drumgrassenwasse [drangrassenwassse]  
lamanassawary [lamanassauari]  
muwolla [muuòlla]

Quasi tutte le lingue posseggono termini onomatopeici per descrivere i suoni prodotti da animali comuni.

- In inglese il gatto fa *purr-purr*.
- In francese il gatto fa *ron-ron*.
- In tedesco il gatto fa *schurr-schurr*.
- In inglese l'ape fa *buzz*.
- In arabo l'ape fa *zuz-zuz*.
- In giapponese l'ape fa *bun-bun*.
- In vietnamita l'ape fa *vu-vu*.

Quali sono i suoni prodotti da cani, pecore, grilli o altri animali nelle lingue che conoscete? Perché sono così diversi? Sono le diverse culture che percepiscono i suoni in modo diverso, o sono gli animali, gli uccelli e gli insetti del mondo che parlano davvero dialetti diversi come facciamo noi?

Ci troviamo ancora al punto d'incontro tra musica e linguaggio. In questo esercizio utilizzeremo la voce per dare delle indicazioni, senza però far uso di parole. Cercate di modulare la voce in qualunque modo si renda necessario per aiutare qualcuno nell'esecuzione di un compito specifico, per esempio, avvicinarsi a una porta e aprirla, oppure sedersi su una certa sedia. Non sono ammessi gesti o movimenti oculari di alcun genere. Più gli esercizi diventano specifici più diventano di difficile esecuzione; per esempio, far sedere qualcuno sul pavimento e fargli togliere le scarpe, o trovare un partner per ballare un valzer.

Ciò di cui abbiamo bisogno è un repertorio di segnali che possa essere compreso da ambedue le parti: **va' avanti, torna indietro, gira a destra, gira a sinistra, prendi, posa** ecc. Dividetevi in gruppi; ogni gruppo elabori qualunque genere di suggerimenti vocali ritenga necessari per dirigere uno dei propri membri nello svolgimento dei vari compiti. Dopodiché ogni gruppo assegni a un altro gruppo, un compito, dopo che la persona che si è offerta volontaria per eseguirlo è uscita dall'aula. Usando soltanto le voci, i restanti membri del gruppo cercheranno di dare istruzioni al volontario.

Questo esercizio può essere molto divertente e serve a ricordarci dei tempi antichi, quando la produzione del suono era per metà musicale e per metà verbale.

Ecco ora un gioco di nomi. Disponetevi in cerchio, e uno di voi si metta al centro. Ogni persona pronunci il proprio nome nella maniera più fantasiosa possibile: cantando, bisbigliando, mormorando, gemendo, lamentandosi, belando, gridando. La persona che si trova al centro scelga il modo di pronunciare che ritiene più fantasioso; la persona prescelta vada al centro, e ricominciate il gioco.

Un altro gioco di nomi consiste nel suddividersi in gruppi, ognuno dei quali ha un direttore; ogni direttore pronunci il proprio nome in quanti più modi possibile: cantando, sussurrando, urlando, in "staccato", con suono tenuto, ripetendolo ritmicamente o spezzandolo in frammenti. Il gruppo deve ripetere esattamente quello che sente. Qui si possono utilizzare anche movimenti del corpo, e lo spettacolo di diversi gruppi che pronunciano nomi in contrappunto e interpretandoli gestualmente può essere molto bello e a tratti entusiasmante. Cambiate i direttori di volta in volta, in modo che ci si possa esercitare anche su altri nomi, e in modo che ognuno abbia la possibilità di dirigere un gruppo.

I "giochi di nomi" possono suscitare delle grandi risate.

Molto bene, consideriamo questo aspetto.

Non c'è nulla di così spontaneo e personale come il riso. Nulla vi caratterizza maggiormente. Fingere di ridere è impossibile. Provateci. Senza qualcosa di veramente divertente che lo provochi, il riso suona innaturale e sciocco. Raccontate come si deve una buona barzelletta, e il riso scaturirà come una fontana. Siete in grado di ridere in modo naturale e ascoltare davvero il vostro riso? Provateci ogniqualvolta vi scapperà da ridere durante i prossimi esercizi.

**53.**

Un gioco con la voce per quattro gruppi. Il primo gruppo è costituito da lupi; il secondo da cavalli; il terzo da mucche; il quarto da galli. Mescolatevi. Bendato o a occhi chiusi, ogni componente di un gruppo deve localizzare gli altri membri del proprio gruppo eseguendo il verso che gli compete e ascoltando il verso corrispondente. Tenetevi per mano quando trovate un compagno e continuate a cercare gli altri.

Ho praticato questo gioco con gruppi numerosi di cento o più persone. La variante successiva consiste nel far parlare ai quattro gruppi quattro lingue (che, naturalmente, non sanno in realtà parlare, più di quanto non sappiano parlare il linguaggio dei lupi o dei galli). Il gruppo uno è formato da russi, il gruppo due da cinesi, il gruppo tre da africani e il gruppo quattro da arabi.

Un'ultima variante, praticabile solo con musicisti, consiste nell'attribuire a ciascun gruppo un intervallo diverso; ogni componente di ciascun gruppo deve riconoscere gli altri che cantano lo stesso intervallo.

Il primo gruppo canta una quinta ascendente, il secondo una quarta discendente, il terzo una terza discendente, il quarto una seconda minore ascendente (sono possibili altre soluzioni).

**54.**

Come esercizio di riscaldamento faccio spesso camminare le persone avanti e indietro, mentre si salutano e conversano in lingue immaginarie. Dopo che si è andati avanti così per un po', dovremmo essere pronti a modulare la voce in un modo più rigoroso. Ognuno deve ora imitare:

- un dittatore militare
- un cantante d'opera
- un disc jockey
- un sempliciotto
- un bimbo di tre anni
- un orso
- una persona di ottant'anni
- un balbuziente
- un sempliciotto
- un leone.

**55.**

Ricordiamo qui che il regista teatrale Stanislavsky era solito pretendere che gli attori sapessero dare quaranta interpretazioni di una singola parola, prima di essere ammessi sul palcoscenico. Prendete un testo a caso (il giornale di oggi va benissimo) e sforzatevi di pronunciare le parole in modo che

- la voce sia un bel fiore
- la voce corra
- la voce sia una mitragliatrice
- la voce sia una sirena
- la voce sia un bambino
- la voce sia un serpente
- la voce stia morendo.

**56.**

L'espressione si coltiva imitando. I musicisti lo sanno, e passano molte ore imitando suoni musicali. Ma ogni suono può essere un modello da imitare. Una volta portai una serie di campane di bambù in classe e chiesi agli studenti di imitarle con la voce il più fedelmente possibile. Ascoltammo il suono originale, poi tentammo di riprodurlo, lo riascoltammo, riprovammo, finché non cominciammo a cogliere tutti i parametri di quel suono poco decifrabile. Potreste fare lo stesso con altri oggetti produttori di suono: una sveglia, un giocattolo meccanico, una scopa, un sonaglio per bambini ecc. L'importante è insistere, ascoltando e imitando, finché non ottenete una buona approssimazione.

**57.**

Naturalmente la voce non è in grado di riprodurre tutti i suoni in modo esatto, anche se è sorprendente quanto questa capacità possa migliorare con l'esercizio. Qualche volta ho tentato di scoprire fino a che punto due voci possano imitarsi l'un l'altra. È possibile renderle simili al punto di non riuscire a distinguerle? Cercate di riprodurre il timbro della voce di un'altra persona, alternandovi nel pronunciare la stessa parola. Il resto della classe dovrebbe chiudere gli occhi e alzare la mano a ogni ripetizione — la destra se si ritiene che a parlare sia la prima voce, la sinistra se si ritiene sia la seconda. Cambiate l'ordine delle voci per tentare di ingannare l'uditore. Posso testimoniare che a volte si è verificata una confusione totale.



## 58.

Un suono che non mi è mai riuscito di far imitare con successo è il battito delle mani. Una persona batte le mani e un'altra tenta di riprodurre lo stesso suono. Un suono così semplice, eppure impossibile da riprodurre fedelmente! Voi stessi probabilmente non batterete le mani due volte nello stesso modo. Provateci. Le cose più semplici nella vita sono sempre le più misteriose.

## 59.

Un altro esercizio sull'imitazione dei suoni consiste nel fare avvicinare due persone, ciascuna delle quali esegue un suono a propria scelta. Quando si incrociano devono scambiarsi i suoni. I suoni prodotti possono essere note tenute di un'altezza determinata od ostinati ritmici. Lo scopo principale dell'esercizio è la precisione nello scambio. Molte persone che eseguono questo esercizio in una grande formazione geometrica possono produrre un'improvvisazione polifonica di grande interesse.

## 60.

Nel volume *When Words Sing*<sup>3</sup> ho previsto anche diversi altri esercizi per la produzione di suoni con la voce, ma eccone uno che trovo particolarmente interessante.

Ora racconteremo una storia ben nota *senza parole, usando soltanto suoni*. I suoni possono essere prodotti con la voce o con il corpo. Dividetevi in gruppi come sopra, e scegliete una storia che ritenete particolarmente ricca di suoni, una che chiunque sarebbe in grado di riconoscere. Possono andar bene una fiaba così come un recente avvenimento di attualità. Anche la Bibbia è una buona fonte per racconti sonori. Preparatevi e rappresentate la storia per l'intero gruppo. Se indovinate la storia, avete agito bene, altrimenti... ritentate con un'altra.

Alcune storie che funzionano bene:

- I tre porcellini
- L'arca di Noè
- Hansel e Gretel

<sup>3</sup> R. Murray Schafet, *When Words Sing*, in *The Thinking Ear*, Arcana Editions, Indian River, Ontario. Ed. italiana ... *Quando le parole suonano. Viaggio intorno alla vocalità*, ed. Savini Zerboni, Milano 1988.

- Il fagiolo magico
- La Natività
- Riccioli d'oro
- I musicisti di Brema
- Il principe ranocchietto
- Biancaneve e i sette nani.

Ogni presentazione dovrebbe essere seguita da una discussione critica. Ogni racconto sonoro può essere migliorato riproponendolo.

## 61.

Più credete di conoscere un suono, più questo cambia, assume significati totalmente nuovi e imprevedibili. Prendete una singola parola, per esempio la parola "animale", e ripetetela in continuazione per diversi minuti, come un mantra. A un certo punto smetterà di significare qualcosa e sembrerà restare sospesa in aria come un oggetto sonoro privo di significato. Però dovrete ripeterla per un tempo sufficientemente lungo. L'intero gruppo può farlo, tutti insieme, a occhi chiusi, ripetendo lentamente: animale... animale... animale...

Mi viene in mente qui una storia che raccontava John Cage. Un giorno cominciò a percuotere un gong davanti a un gruppo di persone. Dopo una mezz'ora qualcuno disse: "Basta! Divento pazzo!". Cage si fermò. E un'altra persona disse: "Perché vi siete fermato? Proprio ora che cominciava a diventare interessante!"

## 62.

Quando un suono si trasforma in qualcos'altro e assume un nuovo significato, allora possiamo parlare di illusione sonora. Il mondo delle illusioni sonore è stato poco esplorato, sebbene la loro efficacia ci sia nota dagli esercizi di meditazione. Leonardo Vinci una volta scrisse dei "... suoni delle campane, nei cui rintocchi puoi trovare ogni parola immaginabile". Talvolta le onde, le cascate, le conchiglie sembrano possedere suoni misteriosi, come l'urlo di voci sepolte nelle loro profondità. Questo è il primo genere di illusioni sonore, ma ce n'è un secondo: sentire suoni che sembrano venire dal nulla, suoni fantasmi, per i quali non esiste una spiegazione logica. Nel gruppo si potrebbe discutere delle illusioni sonore che qualcuno dei componenti ha vissuto.

Ecco alcuni esempi del primo genere, raccontati da studenti americani:  
"Ho sentito un rito primitivo nel borbottare della caffettiera."

"A volte, a letto, l'imbozzitura dei cuscini suona come un delicato mormorio di voci."

"Quando faccio la doccia sento suonare il telefono anche se non ce l'ho."

"Spesso, in treno o in aereo, ho sentito nelle vibrazioni continue ritornelli di canzoni note."

"Quando mi esercito sulla batteria mi sembra di sentire mia mamma urliare sulle scale... o il telefono che squilla."

E del secondo genere:

"Quando vivevo in campagna, nel nord dello stato di New York, sentii delle voci parlarmi. Mi spaventai. Non sono mai riuscito a capire da dove provenissero. Erano voci di bambini, ma non c'erano bambini dove vivevamo."

"Sentivo che c'era una persona che mi stava bisbigliando qualcosa... ma quella persona, in quel momento, era lontana 7.000 miglia."

"Prima di andare a dormire, dopo una giornata lunga e stressante, sento una quantità di voci che mi parlano tutte insieme. Il ritmo delle parole è rapido e il suono è tale che mi sembra che queste persone siano proprio nelle mie orecchie. Il chiacchiericcio è di solito incomprensibile, ma ben percepibile."

"Prima di lasciare le illusioni sonore, mi sia consentito citare un'altra, legata alle campane."

Le "Arance e limoni, dicono le campane di San Clemente,

Mi devi tre soldi, dicono le campane di San Martino."

George Orwell scrive queste righe nel suo romanzo 1984, e commenta: "È strano, ma quando ripetevi tra te e te queste parole avevi la sensazione di sentire veramente le campane, le campane di una Londra perduta che ancora esisteva da qualche parte, nascosta e dimenticata."

## 63.

E poi ci sono i paradossi sonori. Il filosofo greco Zenone ne individuò uno dei più strani. Disse che quando un chicco di grano cade al suolo produce un certo suono, ma quando un intero sacco di grano viene rovesciato sul pavimento produce un suono che non è la somma di tutti i singoli chicchi di grano, ma un suono completamente diverso e apparentemente non affine.

Riuscite a pensare ad altri esempi di suoni in cui le somme producono delle differenze?

Ecco un altro paradosso. Due oggetti collidono, ma un solo suono viene prodotto. Una palla colpisce il muro, lascio cadere la penna sul pavimento, do' un colpetto con il piede alla scrivania - in ogni caso si sente *un solo* suono. Potremmo definire questo un caso in cui uno più uno non fa due, il che è matematicamente impossibile. Assolutamente illogico ma perfettamente naturale.

## 64.

Il filosofo greco erano estremamente interessati al suono, e il loro interesse non era solamente scientifico, ma anche empirico. Essi *ascoltavano*. Ne sono testimonianze le seguenti domande poste da Aristotele nel suo libro di *Problemi*:

- Perché i suoni sono meglio percettibili di notte?

- Perché le case da poco intonacate sono più sonore?

- Perché l'acqua fredda produce un suono più acuto (dell'acqua calda) versata dallo stesso recipiente?

- Perché il sale gettato nel fuoco crepita?

- Perché sbadigliando si sente meno?

- Perché un suono che dall'esterno arriva nel chiuso di una casa si percepisce meglio che non viceversa?

- Perché quando una o più persone emettono voci contemporaneamente, il suono non è proporzionale né, se esse gridano più forte, arriva proporzionalmente più lontano?<sup>4</sup>

I problemi di Aristotele possono sempre essere verificati - per esempio, provato quello dell'acqua calda e fredda. Anche se la fisica moderna è in grado di spiegare il fenomeno in modo più convincente dei greci, è l'abitudine a usare i *sensi* per esplorare l'ambiente che caratterizzava il loro pensiero, ed è proprio questo che ci interessa qui.

## 65.

Nelle moderne società "civilizzate" il suono, diventando materia di studio scientifico, ha perso molto del suo potere evocativo. Per esempio, l'eco *può* essere spiegata tecnicamente, ma sentire la nostra voce che torna indietro ci dà sempre una sensazione che ha qualcosa di magico.

Nell'antichità i luoghi nei quali i suoni producevano degli strani echi erano considerati sacri. Non potrò mai dimenticare la visita alla moschea Shah Abbas a Istanbùl dove, esattamente sotto la cupola principale, si possono udire sette echi, mentre spostandosi anche di un solo passo dal centro, in qualsiasi direzione, non si percepisce alcuna eco. Spesso edifici con tetti di forma parabolica danno strani effetti

<sup>4</sup> Dn: *Aristotele, opere: Problemi di formazione e di acustica*, a cura di Gerardo Matenghi, Libreria Scientifica Editrice, Napoli 1962, per gentile concessione. I problemi citati sono, nell'ordine: n. 5 pag. 39; n. 7, pag. 41; n. 10, pag. 43; n. 26, pag. 53; n. 29, pag. 55; n. 37, pag. 61; n. 52, pag. 67, Ndr

proiettando suoni leggeri come sussurri a grande distanza. Ho udito personalmente effetti simili perfino in moderne stazioni di metropolitana e sotto dei ponti. Una stanza con muri molto lisci può mantenere il suono per un tempo assai lungo. La tromba delle scale spesso è un luogo dotato di un lungo riverbero.

Cercate con il vostro gruppo dei luoghi in cui l'ambiente è in grado di modificare il suono in un modo fuori della norma, rinforzandolo o assorbendolo — come nel caso delle superimbottite stanze moderne.

Impariamo come un designer del paesaggio sonoro potrebbe modellare degli ambienti per produrre effetti acustici desiderati.

## 66.

In questi esercizi non ho fatto riferimento a registratori perché a volte non li si può avere a disposizione; peraltro, un'educazione al suono può essere portata a termine anche senza di essi.

Se la macchina fotografica mette in cornice un'immagine, il registratore mette in cornice un suono. E come cerchiamo di fotografare il nostro oggetto in modo chiaro e dandogli una posizione centrale, allo stesso modo dobbiamo cercare di registrare oggetti sonori con precisione e senza interferenze. Un buon esercizio per iniziare è registrare semplici oggetti come i seguenti:

- un treno che passa
- una campana di chiesa
- una sirena di fabbrica.

Evitate di registrare paesaggi sonori complessi. Scegliete suoni specifici e cercate di registrare *soltanto* il suono desiderato, senza che venga danneggiato da rumori indesiderati. È molto più difficile di quanto sembri.

## 67.

Scegliete un suono che sembra stia scomparendo dal paesaggio sonoro. Registrate-lo come se lo voleste conservare per un museo. Immaginate che la vostra registrazione sia l'unico esemplare sopravvissuto di un prezioso oggetto sonoro estinto. Di quali informazioni vorreste che la registrazione fosse corredata? Data di registrazione, storia dell'oggetto registrato, data di origine, attuale collocazione ecc.

Entrate nell'ordine d'idee di catalogare materiale registrato che possa essere in seguito consultato.

## 68.

Scegliete un tipo di suono per registrarlo, e cercate di ottenere quanti più esempi contrastanti possibile. Suoni caratteristici potrebbero essere:

- porte
- cancelli
- clacson
- aspirapolvere.

Questa è la vostra introduzione alla morfologia del suono, cioè lo studio di variazioni all'interno di specifiche classi di suoni.

## 69.

Per illustrare l'influenza che l'ambiente ha sul suono, registrate la stessa voce mentre legge lo stesso testo ma in una dozzina di ambienti diversi, e confrontate i risultati.

Questo compito può essere applicato ad altri ambiti. Per esempio, registra i vostri passi mentre camminate su una dozzina di superfici diverse (legno, fessure, sassi, neve ecc.)

Si dovrebbero anche fare esercizi con registratori, nel modo più preciso possibile e i risultati dovrebbero essere giudicati dalla pulizia del suono registrato. A o modo, registrare i suoni è una disciplina particolare, e per farlo correttamente vuole una quantità di costose apparecchiature, non sempre accessibili a tutti. Un'attrezzatura di scarsa qualità, in particolare i microfoni, si va incontro più frustrazioni che a soddisfazioni, cosicché preferirei che ci fermassimo qui e, ancora una volta, ci affidassimo all'orecchio come nostro microfono.

## 70.

Cosa significa per voi il silenzio? Completate la frase **Il silenzio è...** in qualunque modo vi sembri appropriato.

Ecco alcuni esempi che mi hanno fornito dei bambini:

- Il silenzio è tenere la bocca chiusa.
- Il silenzio è pensare.
- Il silenzio è sognare di giorno.
- Il silenzio è dormire.

• Il silenzio è non parlare quando l'insegnante se ne va e tutti parlano.

• Il silenzio è oscurità.

• Il silenzio è stare in castigo.

• Il silenzio è essere interessati a un argomento.

• Il silenzio è fare il compito.

• Il silenzio è mantenere un segreto.

• Il silenzio è guardare un film muto.

• Il silenzio è aver paura.

E alcuni esempi che mi hanno fornito degli adulti:

• Il silenzio è solo uno stato della mente.

• Il silenzio è inafferrabile, come la libertà o la pace.

• Il silenzio è impossibile.

• Il silenzio è essere privi di conoscenza o morti.

• Il silenzio è tranquillità.

• Il silenzio è noioso.

• Il silenzio è quello che senti dopo tre ore di musica rock.

• Il silenzio è isolamento, terribile isolamento.

• Il silenzio è il vuoto.

• Il silenzio è quando tutto ciò che posso udire è il ronzio delle mie orecchie.

• Il silenzio si percepisce di più in momenti di intensa paura.

L'atteggiamento degli adulti sembra più negativo di quello dei bambini. Queste risposte sono state date da nordamericani. Mi domando se in altre culture il silenzio rappresenti valori più positivi.

## 71.

Ecco alcuni semplici esercizi che hanno come obiettivo il silenzio. **Alzatevi e sedetevi nuovamente senza produrre nemmeno un suono.**

Se è stato prodotto accidentalmente qualche suono (vestiti che frusciano, il pavimento che cigola, un'articolazione che scrocchia), il conduttore lo faccia notare a chi lo ha prodotto; quest'ultimo dovrebbe restare immobile, analizzare perché il suono si è prodotto e cercare di non ripeterlo.

Probabilmente vincerà la persona che si muoverà più lentamente.

## 72.

Una variante. Se la stanza ha delle sedie, portate la vostra sedia fuori dalla stanza poi riportatela indietro senza produrre alcun suono.

Per esperienza, l'esecuzione corretta di questo esercizio può richiedere, quindi minuti o anche più. Raccomando questi esercizi per gruppi di persone particolarmente indisciplinate. È veramente molto sorprendente osservare quale assoluto concentrazione raggiungono mentre li eseguono.

## 73.

Un'altra variante. **Passate un foglio di carta da una persona all'altra nella stanza; assoluto silenzio.** È possibile o non si sente forse il fruscio in *pianissimo* della carta mentre la passiamo di mano in mano?

## 74.

Ora il foglio di carta è uno strumento musicale. Quanti suoni diversi potrete produrre con esso? Picchiettare, ondulare, scuotere, battere, strappare, spiegazzare, arruolare, strofinare, accartocciare. Passate il foglio per la stanza facendo in modo che ogni persona produca un suono *diverso* da tutti quelli uditi in precedenza. Questo esercizio è assai difficile e richiede una grande capacità di immaginazione.

## 75.

Si può inventare un'intera serie di esercizi per allenare la memoria acustica. Ora, ne propongo un paio, ma se ne possono escogitare altri. Ogni componente del gruppo chiuda gli occhi; quando viene toccato sulle spalle dal conduttore del gruppo, pronunci il proprio nome. Dopo che si sono uditi all'incirca sei nomi, chiedete tutto l'uditorio di indicare dove sono le persone che hanno parlato mentre voi ripetete i loro nomi in ordine casuale. Aggiungete altri nomi, magari una dozzina; riprovate. (Non c'è bisogno di dire che se nella classe i posti sono occupati secondo uno schema fisso, questo deve essere modificato prima di iniziare. Devono lavorare soltanto le orecchie.)

## 76.

Com'è la vostra memoria acustica? Verificatelo dando al gruppo una parola o una frase e chiedendogli di ripeterla il giorno stesso o il seguente... o il seguente ancora. Si può fare lo stesso esercizio battendo un ritmo con le mani.

## 77.

Ora con un suono musicale. Per quanto tempo può essere ricordato un suono musicale di un'altezza determinata? Chiedete al gruppo di ripetere a intervalli di alcuni minuti un suono dato, mentre voi andate avanti con altre cose, e ampliate progressivamente gli intervalli. Siete in grado di ricordare correttamente il suono per cinque minuti, dieci minuti, venti minuti?

Una volta diedi a un gruppo di insegnanti di musica portoghesi un suono da portare a casa e riportare il mattino seguente. Naturalmente anch'io, dovetti fare la stessa cosa. Canticchiai il suono tornando all'albergo e mentre mi preparavo per la cena. Lo canticchiai anche al ristorante finché, mentre gustavo un eccellente piatto di pesce, mi resi conto di averlo perduto. Dopo cena cercai di ritrovarlo. È possibile avere la sensazione del suono attraverso la tensione delle corde vocali, ma siete certi che sia giusto? Il mattino seguente chiesi a tutta la classe di cantare la nota data come compito a casa. Risultato: oromatismo perfetto.

## 78.

Il paesaggio sonoro è in continuo cambiamento. Vecchi suoni continuano a scomparire. Dove sono i musei per conservarli? Quanti suoni, ora estinti, ricordi di avere udito da giovane?

Ecco alcune memorie sonore di studenti universitari nordamericani, dal 1970 al 1980:

- vecchi registratori di cassa con il campanello
- mangano in vecchie lavatrici
- lavaggio dei panni sui lavatoi
- burro nella zangola
- pompa idraulica a mano
- stenditoi a carrucola
- fasci affilati sulla coramella

- ricarica della penna stilografica (dal calamito)
- campanello di fine corsa delle vecchie macchine da scrivere
- campanella della scuola suonata a mano
- ticchettio dei grani del rosario sull'abito delle suore
- latino parlato in chiesa
- falciatrici a mano
- suoni di stoviglie
- fruscio di vecchi dischi a 78 giri
- rumore di pesi posati sulle bilance
- macinacaffè a mano
- tintinnare delle bottiglie di vetro del latte
- macchine da cucire a pedale
- acqua versata in un mastello di legno
- campanelli da slitta
- falce che taglia l'erba
- sedie a dondolo su pavimenti di legno
- strilioni in strada
- filatoio
- campanelli di bicicletta
- scatto lento delle vecchie macchine fotografiche
- cavalli sul selciato
- motore di automobile avviato a manovella
- locomotiva a vapore
- ticchettio dell'orologio da polso
- bambini che giocano a biglie
- frullatore a mano
- telefono a manovella.

Questo elenco può essere letto ad alta voce. Forse alcuni di questi suoni si possono udire ancora oggi, ma non si trovano più nel vostro ambiente. Questo esercizio dovrebbe fornire materiale per un'interessante discussione e far pensare ai cambiamenti del paesaggio sonoro.

## 79.

Dopo l'esercizio 78 si potrebbe discutere con una persona anziana (per esempio un nonno) sui suoni che ha udito in gioventù (o in altri luoghi), prima che voi nasceste. Ecco alcune memorie di persone di ottant'anni che ricordano i suoni di New York City nei primi anni del novecento, raccolte da Lou Glausant:

"I giornali uscivano in edizioni straordinarie. 'Extra! Extra!' urlavano gli strilloni. Nel bel mezzo della notte si sentiva 'Tixtra! Tixtra!' mentre correvano per le

strade. Mormoravano i titoli di testa apposta per farvi scendere giù a comprare il giornale.

"Ricordo lo sferragliare, 'clank-clank', dei tram. I tram di East Broadway sembravano più raffinati di quelli della Grand Street, perché le carrozze erano più piccole. Avevano un suono più grave. Questi suoni non erano mai aspri e rauchi come quelli dei moderni clacson di automobile."

"Molte strade erano pavimentate in pietra, e cavalli e carrozze risuonavano ovunque. Era un ronzare continuo. Le carrozze che i cavalli trascinavano avevano un loro suono particolare, a seconda dell'età della carrozza. Alcune avevano un suono di cardini cigolanti da sembrare sul punto di cadere a pezzi."

"Avevo una tale paura della carrozza dei pompieri! Che rumore faceva... la campanella suonava e i cavalli facevano un rumore così forte con i loro zoccoli... Io correvo in casa e mi nascondevo. Le sirene e la campana... tenevano premuta la campana in continuazione."

"I venditori ambulanti andavano sempre su e giù per il quartiere urlando 'Patate! Patate! Fragole! Fragole! Banane! Banane!' E la gente correva in strada a comprarle."

"I venditori ambulanti e gli straccivendoli avevano una campanella che suonava in continuazione. Come il carretto si muoveva, le campane dondolavano e si muovevano con lui. Le potevate sentire a distanza di due o tre isolati."

"Le auto si potevano quasi contare. Ogni tanto si vedevano i taxi, ma soprattutto c'erano cavalli e carrozze, specialmente attorno a Central Park. Ricordo che si sentivano gli ambulanti vendere la frutta dai loro carretti a mano, e i muli e i cavalli trascinarsi faticosamente, trainando i carri."

**80.**

Un altro modo per scoprire il paesaggio sonoro del passato consiste nel cercare un documento letterario o visivo che sia interessante dal punto di vista sonoro (un romanzo, una novella, un dipinto, una fotografia) e prendere nota di tutti i suoni che contiene.

"Ognuno dovrebbe trovare un documento e presentare all'intero gruppo i risultati delle proprie ricerche."

**81.**

Non dovremmo dimenticare il nostro passato. Un compito per il vostro diario dei suoni: scrivete un breve saggio riportando i primi suoni che ricordate di aver udito durante la vostra infanzia.

Dalla vasta raccolta di testimonianze dei miei primi studenti prendo un esempio a caso perché vi facciate un'idea.

"Un suono che ricordo è legato alle visite a domicilio del dottore. Quando camminava, la sua borsa di cuoio cigolava sempre. Ricordo che tossiva quando saliva per la stradina, e indossava sempre scarpe con dei tacchi che raschiavano contro il marciapiede. Per farmi un'iniezione sapevo che avrebbe usato quel pentolino di metallo che aveva un suono buffo quando vi si versavano dentro gli aghi, e dove, se si ascoltava, si sentiva l'acqua bollire. Io mi spaventavo sempre quando il rumore cessava perché sapevo che di lì a poco avrei sentito dolore!"

**82.**

Nuovi suoni invadono continuamente il paesaggio sonoro. Fate un elenco di tutti i suoni nuovi che sono entrati a far parte del paesaggio sonoro nell'ultimo anno o negli ultimi due.

Quando Lou Giansante chiese, agli stessi studenti newyorkesi che abbiamo incontrato sopra, di dare degli esempi di suoni nuovi, essi nominarono i seguenti:

- i beep dei videogiochi
- voci elettroniche nelle automobili ("Ricordate di allacciare le cinture")
- i beep dei cercapersone portatili
- tutto per la cucina
- orologi silenziosi (senza ticchettio) con sveglia elettrica
- telefoni a tastiera
- registratori di cassa elettrici
- beep dei forni a microonde
- cucitrici elettriche
- falciatrici elettriche
- ticchettio delle tastiere dei computers
- beep dei computers.

Questo avveniva nel 1983. Ormai molti di questi suoni sono del tutto "normali". E quali sono allora quelli "nuovi"?

**83.**

L'ecologia acustica si occupa della relazione tra i suoni e il loro ambiente. Quando la relazione non è equilibrata e armoniosa si parla di inquinamento acustico. Non è questo l'argomento di questo libro ma, in quanto elemento della vita contempora-

nea, esso non può essere ignorato. Troppo spesso ci troviamo in un ambiente troppo rumoroso, che pone una seria minaccia alla nostra salute.

Un buon esercizio, a questo punto, potrebbe consistere nel verificare se la vostra comunità o il vostro Paese possiedono un progetto di legge contro il rumore, e controllare a quali tipi di suono pone delle restrizioni. Leggi di questo genere raramente vengono promosse se non ci sono state delle proteste in precedenza, ma spesso sono frutto di una mentalità antiquata e non sono efficaci di fronte alle moderne problematiche. Quando il progetto è diventato legge? La legge viene veramente fatta rispettare? Come? Prende in considerazione tutti i rumori esistenti? Queste domande dovrebbero fornire materiale per una discussione in classe.

Il capitolo intitolato "Rumore" in *Il paesaggio sonoro* (*op. cit.*) vi darà una panoramica mondiale dei vari tipi di leggi sui rumori.

## 84.

Un buon modo per scoprire se la vostra legislazione antirumore è aderente alla realtà potrebbe consistere nel condurre un'indagine statistica, nel corso della quale viene richiesto a un numero rilevante di persone, nella vostra comunità, di elencare i suoni che li disturbano di più. Si presume che una legislazione aggiornata dovrebbe prendere in considerazione i rumori elencati nella vostra inchiesta. È veramente così?

## 85.

È possibile che la vostra comunità non abbia affatto una regolamentazione contro i rumori. Perciò potrebbe essere interessante preparare un progetto di regolamento-modello che affronti l'argomento da un punto di vista moderno.

Quando il vostro regolamento-modello è pronto, non esitate a trasmetterlo alle autorità per sottoporlo alla loro attenzione. Allegate la vostra indagine statistica a fondamento della vostra proposta. Spesso si scopre che i funzionari governativi prendono in considerazione le proposte di miglioramenti alle leggi sulla nocività, e vi ringrazieranno per le vostre idee e il vostro impegno sul tema.

## 86.

Un'indagine statistica sul rumore vi darà l'opportunità di condividere con altri vostri interessi. Un tipo di ricerca che ho condotto varie volte consiste nell'interferire con gli abitanti di una città via chiedendo loro di dire quante volte sentono u determinato suono in un giorno qualsiasi, per esempio quante motociclette passano per quella via o quanti aerei volano sopra le loro case.

Il compito successivo consiste invece nello scoprire quante volte questi suoni si verificano realmente, contando in un arco di tempo di una certa estensione (più studenti possono alternarsi in questo compito).

I due risultati vengono messi a confronto. Per esperienza posso affermare che la stima corrisponde sempre a una frazione del numero reale, a volte tanto piccola da corrispondere al 10 per cento. Cosa significa questo? Che la gente o non ascolta, o riduce il numero reale dei suoni, per convincersi che i rumori non possono essere poi così dannosi.

## 87.

Così come ogni comunità possiede nel proprio territorio dei punti di riferimento che la contraddistinguono e le danno un carattere tutto suo, allo stesso modo dovrebbe possedere anche delle impronte sonore. Un'impronta sonora è un suono unico, dotato di caratteristiche tali da renderlo peculiare di una comunità. Le comunità derivano il loro carattere tanto dalle impronte sonore quanto dalle caratteristiche del paesaggio. Le impronte sonore possono essere rappresentate da suoni pubblici di particolare rilievo, come orologi, campane, o vari tipi di sirene e segnali. Ma possono essere anche suoni che si verificano in ambienti chiusi, legati a particolari mestieri o passatempi.

Non esistono due comunità che "suonino" nello stesso modo. Quali suoni caratterizzano la vostra?

Una volta che i suoni caratteristici sono stati identificati, meritano attenzione. Che storia hanno? Dove e quando li si può udire? Ci sono possibilità che sopravvivano? Se la risposta è negativa, dovrebbero forse essere registrati per i posteri. Qual è l'atteggiamento della gente che vive o lavora vicino ai luoghi dove si verificano? Li gradiscono? Li detestano? Li notano a malapena?

Una comunità deve vigilare sulla tutela delle impronte sonore come sulla tutela dei propri caratteri paesaggistici. Il primo passo consiste nel riconoscerle e conferire loro uno status speciale, rendendole oggetto di studio.

**88.**

Ho detto all'inizio che tutti questi esercizi sono finalizzati al design del paesaggio sonoro. Di che cosa si tratta? Il designer cercano di organizzare le cose per soddisfare al meglio il senso estetico. Il designer del paesaggio progetta parchi o giardini. L'urbanista progetta una piazza cittadina o un edificio pubblico. Un designer d'interni progetta l'arredamento di una stanza.

Ma il paesaggio sonoro non è proprietà privata. Perciò non può essere progettato soltanto da specialisti. Tutti noi ne possediamo una parte, perché tutti noi siamo dei produttori di suoni, e tutti noi dobbiamo far la nostra parte per migliorare la sua orchestrazione. Prima di tutto dobbiamo imparare ad ascoltare; poi dobbiamo imparare a pensare ai suoni; infine dobbiamo cominciare a organizzarli secondo modelli che ci soddisfino.

Ora siamo proprio a questo punto. Ancora una volta cominciamo con un esercizio semplice.

Trovate un suono che migliori l'ambiente della vostra abitazione (stanza, giardino).

Campane a vento o un'arpa eolia in giardino? Un particolare martello per la porta della vostra abitazione? Potete scegliere qualunque suono. Collocate questi oggetti in un modo tale per cui il loro suono possa essere udito di frequente. Lasciate che le loro vibrazioni riempiano lo spazio che occupano, caratterizzando quel luogo.

**89.**

Ora un corollario. Eliminate un suono sgradevole dalla vostra abitazione, giardino o stanza. All'inizio questo potrà sembrare un esercizio strano o inutile. Tutti i suoni sgradevoli sembrano essere originati al di fuori della casa (rumori di strada, dei vicini ecc.), o magari da altri membri della stessa famiglia, che certo non possono essere eliminati. Un ascolto critico però rivelerà ben presto che cosa si può fare, poiché ci sono sempre, intorno a noi, rumori che ci disturbano o ci irritano, e dei quali non ci occupiamo per pigrizia: una finestra che cigola, una porta che sbatte, una sedia che struscia, un ventilatore che ronzia.

**90.**

Aggiungete un suono piacevole alla vostra persona, un suono che potete porre dietro, e che secondo voi potrebbe piacere a coloro che vi stanno intorno.

**91.**

Eliminate un suono sgradevole dalla vostra vita, un suono che gli altri vi ha detto di non gradire. Potrebbe essere una certa parola, un vostro modo di esprimervi, un modo di alzare la voce, di sospirare, o di soffiarsi il naso in modo sgarbato. Riuscite a eliminarlo? Provateci.

**92.**

Esaminiamo ora i cambiamenti del paesaggio sonoro all'interno della comunità. Cominciamo con un parco. Il gruppo ne scelga uno, e vi si rechi per eseguire sequenti esercizi. Visitatelo diverse volte, in orari diversi, in modo da acquisire una conoscenza approfondita. Domande per la discussione nel parco: il parco riesce piacevole attrattivo per l'udito? Se sì, in quale modo? Se non vi riesce, quale ragione?

**93.**

Un grande parco dovrebbe essere caratterizzato da una certa varietà di ambienti acustici. In alcune zone possono prevalere le attività ricreative (giochi per bambini, campi da gioco); in altre zone si possono trovare angoli di quiete per rilassarsi o studi naturalistici (sentieri, panchine, alberi, acqua). Il vostro parco possiede questa varietà di ambienti? Se così non fosse, riuscite a immaginare come modificare (senza alterarne le dimensioni e la forma), per arricchirlo di una grande varietà ambientazioni acustiche? Qui potete prendere appunti o tracciare degli schizzi.



94.

Diverse persone hanno progettato grandi sculture musicali da installare in parchi, e io stesso ne ho progettato alcune. Se ne avete la possibilità, con il vostro gruppo potreste prendere in considerazione l'eventualità di costruirne una e donarla al parco. Potrebbe trattarsi di qualcosa che risuona con i suoni naturali (arpa a vento, *jeu d'eau*), o qualcosa che suona quando i passanti la toccano, una sorta di gioco musicale. E anche se non la potete costruire, cercate di progettare qualcosa che potrebbe adornare il parco in un modo piacevole. Il capitolo intitolato "Il giardino pieno di suoni" in *Il paesaggio sonoro* (op. cit.) potrebbe darvi alcune idee.

95.

Ora lasciamo viaggiare liberamente la fantasia, e creiamo un progetto per un parco modello, mettendo in evidenza tutte le attrazioni acustiche che potrebbe contenere: sculture sonore, giochi musicali, mulini ad acqua e *jeu d'eau*, palchi per bande, fontane, stagni e alberi per attrarre uccelli, sentieri naturalistici, superfici pedonali pavimentate con materiali vari per aiutare al riposo e amplificare i passi, e magari, al centro, un "tempio del silenzio" per indurre al riposo e alla meditazione.

Poniamo che il parco sia circondato su due lati da strade ad alta densità di circolazione. Come vi regolereste con il rumore del traffico? Contro il rumore, gli alberi sono una barriera meno efficace di steccati e terrapieni.

96.

Prendiamo ora in esame la strada dove vivete. Se foste un architetto e aveste carta bianca per ridisegnarla, come la cambiereste per migliorarne il paesaggio sonoro? Per esempio, se decideste di eliminare completamente il traffico, con che tipo di suoni vorreste rimpiazzarlo, oppure quali suoni emergerebbero naturalmente? Cercate di esaminare questo problema come farebbe un vero designer.

97.

Fingiamo che abbiate la facoltà di circoscrivere certi suoni a precise fasce orarie nella giornata o nella settimana: traffico cittadino, calciatrici, radio, musica dal vivo, feste, festivals ecc. Preparate una tabella oraria con i vostri suggerimenti, che tenga conto dei desideri della maggioranza dei vostri vicini.

98.

Il nostro compito consiste ora nel coinvolgere quante più persone possibile a occuparsi del paesaggio sonoro della comunità. Gli ultimi tre esercizi servono proprio a questo. Essi richiedono un considerevole lavoro preparatorio da parte di un piccolo gruppo di designer acustici, e possono diventare eventi collettivi, a cui è opportuno partecipare il maggior numero possibile di persone.

Chiamerò il primo una "caccia al tesoro sonora". Esso consiste in un elenco di domande che descrivono determinati suoni in una certa località, e in una cartina muta, sulla quale annotare la posizione dei suoni, una volta individuati. La prima persona che riesce a collocare correttamente sulla mappa tutti i suoni è dichiarata vincitrice. I suoni possono essere facili o difficili da individuare, o una via di mezzo. Naturalmente si deve limitare la scelta a suoni continui o almeno suoni che si possono udire mentre la caccia al tesoro è in svolgimento. Anche se ciò pone delle considerevoli restrizioni, una squadra di abili designer dovrebbe comunque riuscire a metterne insieme un buon assortimento, comprendendo anche suoni che i partecipanti devono scoprire producendoli, usando oggetti che normalmente non risuonano fintanto che non li si suona o li si percuote.

Possibili esempi:

*domande*

*risposte*

1. Un animale muto che ruggisce.

Una scultura in pietra o in legno raffigurante un animale con la bocca aperta.

2. Un suono di altezza costante che potete avviare e arrestare.

Suoni dei tasti di un telefono pubblico.

3. Uno xilofono.

Una palizzata di assi di legno.

4. Un ronzio di ventilatore su un ingresso.

Questo esclude qualsiasi altro suono di ventilatore che non si trovi su degli ingressi.

5. Acqua che si sente ma non si vede.  
Acqua che scorre in condutture o tubi di scarico.  
Sei tubi di scarico o sei insegne di metallo adiacenti.

Ecc.

## 99.

Il prossimo esercizio potrebbe essere denominato "una passeggiata sonora al tesoro", e dovrebbe essere più impegnativo. L'idea consiste nel guidare i partecipanti in una camminata attraverso una particolare area della città, utilizzando esclusivamente dei suoni come indicazioni per la corretta direzione da seguire. Viene fornita una cartina muta dell'area urbana prescelta, sulla quale i partecipanti devono tracciare correttamente la rotta seguita. Vince chi ritorna per primo alla base.

La "passeggiata sonora al tesoro" necessita di una grande preparazione. Non ha senso infatti dare come indicazione ai partecipanti una tubatura che risuona in un certo modo, se tutte le tubature in quell'area risuonano allo stesso modo. Gli organizzatori devono conoscere il paesaggio sonoro di quell'area fin nei minimi particolari, e la rotta giusta deve essere sperimentata in precedenza, per avere la certezza che le indicazioni siano inequivocabili e possano condurre l'ascoltatore attento dritto all'obiettivo.

*domande*

1. Seguite nove tamburi di metallo e fermatevi.  
Potrebbe trattarsi di pali o insegne di metallo. Una volta individuato il primo, gli altri dovrebbero indicare una certa strada nella direzione voluta.
2. Tenendo il rumore del traffico sul vostro orecchio sinistro, avanzate di 20 passi finché...  
Indicando la posizione del traffico non si può confondere il lato sul quale camminare.
3. ... non sentite dell'acqua che scorre.  
Potrebbe essere un tombino che ricopre un canale che scorre sotto i vostri piedi.
4. Da qui degli uccelli vi mostreranno quale direzione seguire, finché...  
Se ci sono alberi o un parco nelle vicinanze, lì il canto degli uccellini dovrebbe essere più forte.

*commenti*

5. ... non trovate un cancello (o una buca delle lettere, una porta) che scricchiola.  
Assicuratevi che ce ne sia solo tanto uno.
6. Delle due vie che vi trovate davanti, scegliete la più tranquilla, finché...  
Si presume che in una delle due ci sia molto traffico e nell'altra no.
7. ... non arrivate in un posto dove i vostri passi risuonano nel vuoto.  
Un sottopassaggio o un tunnel.
8. Ora sentirete dei piatti nell'orecchio destro.  
Un ristorante all'aperto.
9. Ascoltate il ronzio e dirigetevi verso di esso...  
Un ronzio di elettricità o di ventilatori.
10. ... nel posto dove il terreno vi scricchiolerà sotto i piedi.  
Un sentiero di ghiaia.

Ecc.

È evidente che, se le indicazioni sono precise e i suoni prescelti non sono troppo distanti l'uno dall'altro, è del tutto possibile guidare una persona attraverso le strade, e descrivere una rotta anche complicata che gradualmente conduca all'obiettivo, che può essere costituito dal punto di partenza.

La vostra "passeggiata sonora al tesoro" potrebbe essere organizzata durante fine settimana, in modo che ciascuno possa partire quando vuole, e la sua performance possa essere cronometrata dall'inizio alla fine. Al vincitore spetterà un premio.

Diversi anni fa organizzai una passeggiata simile a Basilea, Svizzera; ritornai anni dopo nella stessa città, rimasi assai sorpreso nel ritrovare quasi tutti quei suoni ancora intatti, così che, seguendoli, potei ripetere la passeggiata dall'inizio alla fine.

## 100.

Chiamerò l'ultimo esercizio "un suono mobile", perché riguarda i suoni in movimento. Allo stesso modo degli altri, necessita di una preparazione preliminare. La parte dal presupposto che, all'interno di una certa area costituita da diversi isolati determinati suoni appositamente prodotti da volontari possano essere uditi, il frastuono della città, per un certo periodo di tempo. I suoni non devono essere particolari da essere estranei al contesto in cui si trovano, e devono essere prodotti da volontari che si muovono nelle strade o da un negozio all'altro. Un giorno shopping con strade affollate potrebbe essere un eccellente momento per eseguirli.

questo esercizio. All'inizio viene consegnato ai partecipanti un elenco dei suoni che dovranno ascoltare e viene detto loro in quale area della città potranno trovarli - per esempio un quadrato formato da quattro isolati. Quando si riconosce uno dei suoni, si va dalla persona che lo produce e ci si fa consegnare una tessera o un tagliando. Vince chi riesce per primo a raccogliere una serie completa di tagliandi.

Esempi di suoni che ho utilizzato:

1. Una bicicletta con un listello tra i raggi
2. Un fischietto da poliziotto
3. Un ragazzino con una pistola a tappi
4. Un cane con una campanella sul collare
5. Una persona con una canna che sbatacchia
6. Una radio accesa e mal sintonizzata, nascosta in una borsa.

Esercizi o giochi di questo genere (come altri che si possono inventare) sono finalizzati ad aumentare la consapevolezza del pubblico di tutti i suoni presenti nell'ambiente. Non si tratta semplicemente di giochi per bambini, e io stesso, in effetti, li ho praticati con persone di ogni età.

Ho sempre insistito sul fatto che il design del paesaggio sonoro deve iniziare dal di dentro, e deve essere voluto da cittadini sensibili, prima che lo si possa realizzare effettivamente. È un processo educativo che inizia con gli individui o in piccoli gruppi, e gradualmente si allarga, come onde su uno stagno, includendo gruppi sempre più numerosi di persone, finché non arriva a coinvolgere l'intera comunità, e, infine, i governi di ogni Paese. Allora, e solo allora, ci potremo aspettare che il paesaggio sonoro mondiale cambierà e migliorerà, diventando più elegante, più bello e più caratterizzato localmente.

Siamo arrivati alla fine dei nostri esercizi, per il momento. Ora sta a voi estendere il lavoro iniziato con queste esperienze in tutte le direzioni che la vostra fantasia vi suggerirà.

